

Acquisito da Bending Spoons, WeTransfer parla anche italiano

Colpo grosso nel mondo digitale durante l'estate. WeTransfer, noto servizio di trasferimento di file online, parla italiano. Infatti è stato recentemente acquisito da Bending Spoons, società di Milano proprietaria di app come Evernote e Meetup e più recentemente di Streamyard e Issuu. L'acquisizione è stata annunciata attraverso una

nota congiunta dalle due società. Sebbene la cifra esatta dell'operazione non sia stata rivelata, i numeri di WeTransfer sono impressionanti: secondo Alexandar Vassilev, ceo di WeTransfer, la piattaforma ha servito 600 mila abbonati e 80 milioni di utenti attivi mensili. Vassilev ha sottolineato che coltivare le comunità creative e amplificare le loro voci

è stato fondamentale per il successo di WeTransfer, e ha espresso fiducia che la collaborazione con Bending Spoons, che sviluppa strumenti creativi di successo, rafforzerà ulteriormente la crescita di entrambe le aziende e creerà maggior valore per le industrie creative. Luca Ferrari, cofondatore e ceo di Bending Spoons, ha dichiarato di es-



sere entusiasta della nuova acquisizione e ha sottolineato il forte senso di responsabilità nel far prosperare il brand di WeTransfer nei

prossimi due anni. Per celebrare l'acquisizione e riaffermare il proprio impegno verso la comunità creativa, Bending Spoons ha promesso di donare almeno 3 milioni di dollari nei prossimi due anni alla The Supporting Act Foundation, una fondazione dedicata a sostenere artisti emergenti e gruppi artistici provenienti

da comunità sottorappresentate. Inoltre, Bending Spoons continuerà a riservare il 30% dello spazio pubblicitario di WeTransfer a campagne benefiche e contenuti editoriali. WePresent, la piattaforma di WeTransfer, continuerà a presentare il lavoro di creativi meritevoli, inclusi artisti emergenti, consolidando così il suo ruolo di supporto alla creatività globale. La tecnologia digitale non è, dunque, solo stelle e strisce o del dragone rosso.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

NUOVE TECNOLOGIE - URGONO NUOVA CULTURA E NUOVO APPROCCIO SPIRITUALE E TEOLOGICO

GLOSSARIO/15 - NUOVA FIGURA

I segni dei tempi, i tempi segnati dal tempo

Ogni anno con la ripresa delle attività pastorali in ogni organizzazione, nelle associazioni, nei movimenti, nelle parrocchie ci si chiede cosa è bene rilanciare, mantenere o lasciare. Abbiamo tutti la consapevolezza che le nostre agende e giornate sono sovraccaricate di impegni e le sollecitazioni che giungono da ogni dove sono sempre molteplici e variegate. Siamo ormai tutti consapevoli che il «si è sempre fatto così» non funziona. Tuttavia corriamo il rischio di non fare mai discernimento, facendo sempre fatica a considerare cosa sia importante, cosa ormai marginale, cosa decisivo e cosa pur affettivamente denso, non più prioritario.

La bellezza di essere parte della Chiesa e di avere delle guide che ci sono donate ed in qualche modo affidate è un aiuto non piccolo in questo continuo processo. Che sia il padre spirituale, il Vescovo o il Santo Padre, abbiamo tutti ecclesialmente dei punti di riferimento importanti per fare il nostro personale discernimento e quello comunitario affinché il «nova et vetera» evangelico sia concreto, reale e non una finzione funzione di ignavia o paura. A ciò si aggiunge la forza della realtà, della vita che bussava alla porta richiamandoci alla storia vera, nostra e della nostra gente. Con queste premesse, ci sono due avvenimenti che questa estate ha portato all'attenzione del mondo che vorremmo qui ricordare. Il primo è la partecipazione, per la prima volta della storia, di un pontefice al G7. A Bari Papa Francesco ha incontrato i leaders economico-finanziari del mondo affrontando il tema dell'intelligenza artificiale. Il secondo avvenimento è il blocco temporaneo di moltissime attività in tutto il mondo, causato da un mal riuscito aggior-



Bari, 14 giugno 2024 - Intelligenza artificiale e umanità: per la prima volta un Papa partecipa al G7

namiento software di uno dei sistemi informatici più usati legati al sistema operativo di Microsoft. Entrambi gli eventi ci dicono che esiste una sorta di universalità digitale che ci affratella nelle sorti del mondo, in una stretta connessione con un sistema sociotecnico in cui il digitale è fondamentale.

La grande partita del mondo, da cui derivano altrettante partite di set-

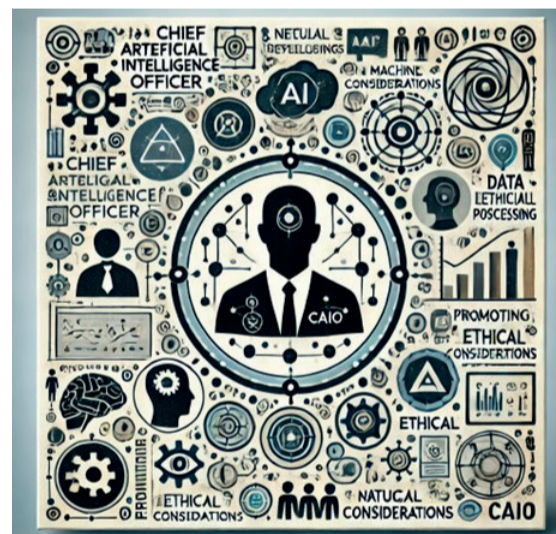
tore, è quella del futuro del rapporto dell'essere umano e della tecnologia che oggi lo governa. Tutti noi viviamo da decenni, se non secoli, in un mondo che deriva da alcune tecnologie precise. Lo stesso sistema democratico ne è il frutto e la conseguenza. Pensiamo ad esempio al sistema della rappresentanza politica rispetto alla questione degli estremisti. James Madison ne scrisse nel 1787, facendo due osservazioni. I rappresentanti servono a filtrare le opinioni popolari, limitando l'estremismo così come la dispersione geografica che rende difficile agli estremisti la partecipazione e l'organizzazione. La tecnologia attuale, come i social media, le infrange entrambe. Se cambia il sistema tecnologico, il sistema sociale basato sul passato con i suoi pesi e contrappesi è a rischio. Può collassare, può essere manipolato, hakerato potremmo dire, e bypassato. Monopoli, gestione del potere, consenso, giustizia, pensiero e cultura sono tutti legati nella loro forma

attuale a tecnologie ormai desuete. Le nuove o nuovissime tecnologie hanno bisogno di una nuova cultura ed in modo urgente. Osiamo dire anche un nuovo approccio spirituale e teologico. Cambiano le condizioni di esercizio del vivere, personale e sociale, dunque anche spirituale ed ecclesiale. Nell'anno che si apre, segnato dal Giubileo della speranza, in cui ci attendono le canonizzazioni annunciate del Frassati, dell'Allamano e di Carlo Acutis continueremo, su questo foglio settimanale, a ragionare insieme di come possiamo essere Chiesa sempre giovane e pensosa, in missione, capace di annuncio in un quadro di nuove tecnologie. Chiesa capace di portare un seme di speranza, ancorata alla Risurrezione di Gesù che segna l'eterno nel tempo, ma che nel tempo si lascia segnare dalle vicende del mondo, rigata del sangue dell'umano che nel divino diventa sacrificio di salvezza. In compagnia, lo speriamo, anche di voi lettori.

Equipe

Chief Artificial Intelligence Officer: Caio

Sembra una burla, ma da oggi esiste anche il «CAIO»: il Chief Artificial Intelligence Officer che è una figura dirigenziale emergente che gioca un ruolo cruciale nell'integrazione dell'intelligenza artificiale (IA) all'interno delle aziende. Questa posizione è responsabile di definire, implementare e supervisionare le strategie legate all'uso dell'IA per ottimizzare i processi aziendali, migliorare l'efficienza operativa e stimolare l'innovazione. Il Caio lavora a stretto contatto con altri dirigenti, come il Ceo, il Cto e il Cio, per garantire che le soluzioni di IA siano allineate con gli obiettivi strategici dell'azienda. Uno degli aspetti chiave del ruolo del Caio è l'identificazione delle opportunità in cui l'IA può essere applicata per ottenere un vantaggio competitivo. Questo può includere l'automazione di processi ripetitivi, l'analisi predittiva



per migliorare le decisioni aziendali, e l'implementazione di tecnologie di machine learning per migliorare prodotti e servizi. Il Caio deve possedere una profonda comprensione delle tecnologie di IA, comprese le reti neurali, l'apprendimento automatico e l'elaborazione del linguaggio naturale. Deve anche essere in grado di tradurre queste conoscenze tecniche in strategie pratiche e redditizie per l'azienda.

La gestione dei dati è un'altra responsabilità cruciale del Caio. Deve garantire che l'azienda raccolga, conservi e utilizzi i dati in modo efficace ed etico, rispettando le normative sulla privacy e sulla sicurezza dei dati. La formazione e lo sviluppo delle competenze del personale sono essenziali per il successo delle iniziative di IA, quindi il Caio deve promuovere una cultura aziendale che valorizzi l'innovazione e l'apprendimento continuo. Inoltre, il Caio deve monitorare le tendenze e le evoluzioni del settore dell'IA per mantenere l'azienda all'avanguardia. Insomma, da oggi, Caio non è uno qualunque.



Turismi.AI
Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale nel Turismo.